



CON DON GIOVANAZZI

Quel saluto in polacco

Durante l'omaggio trentino a Giovanni Paolo II, don Giampaolo Giovanazzi ha raccontato sabato l'aneddoto avvenuto all'udienza particolare per il Gruppo Catecheti curatori della stesura del Catechismo degli Adulti.

Don Giampaolo stringe la mano del Papa e lo saluta in polacco: "Niech bedzie Pochwalony Jezus Chrystus" (Sia lodato Gesù Cristo). Giovanni Paolo II risponde: Na wieky wiechow... e continua a parlargli in polacco! Don Giampaolo, allora dice: "Santità! Quella era l'unica frase che sapevo in polacco!". Grandi risate, mentre il Papa fa il segno col dito (si vede nella foto) come dire: "volevi farmela, eh!"

L'ANEDDOTO

GIORGIO GELMETTI

"Un libro documento"



"Sono lieto - ha detto Giorgio Gelmetti, presentando sabato al Parco dei Mestieri il volume "Karol Wojtyła trentino", da lui curato - di aver potuto consegnare qualche giorno fa questo volume a Papa Francesco, tramite il cardinale trentino Leonardo Sandri". Vi si trova infatti la documentazione fedele delle cinque tappe vissute da questo Papa in terra trentina: "È un segno di riconoscenza verso quest'uomo che, a mio avviso, ha cambiato il mondo. Visitando spesso la Polonia e avendo molti amici polacchi, mi sono reso conto di quanto sia amato questo Papa. Sono contento che questo volume possa essere tradotto in polacco affinché queste immagini siano conosciute anche nel paese natale di Giovanni Paolo II"

MONS. GIULIO VIVIANI

"Negli occhi della gente"



"Questi due Papi erano persone attente a Dio e all'uomo, insieme alla preghiera e all'azione. Qui al Parco dei Mestieri mi piace ricordare Giovanni Paolo II nel suo desiderio di salire sui monti. Egli considerava anche il simbolo di ogni salita: "È Cristo la vera montagna da scalare, la cima da raggiungere". Così mons. Giulio Viviani, cerimoniere per 12 anni al fianco di Wojtyła, che ha parlato anche delle uscite sull'Adamello (vedi pag. 22): "Ma in questi anni Giovanni Paolo II l'ho visto soprattutto negli occhi della gente, di tante persone che hanno riconosciuto in lui la presenza di Gesù Cristo e del suo Vangelo. È stato uno degli uomini che hanno stretto più mani nella storia: tanti oggi sanno di aver avvicinato una persona santa, un esempio per tutti i cristiani".

ETTORE ZAMPICCOLI

"Una gita unica"



Ettore Zampiccoli, allora capocronista dell'agenzia ANSA, raggiunse il rifugio in Adamello durante la notte. Ottenne il permesso di scambiare qualche parola con il Papa durante la colazione e poi rientrò con l'elicottero a valle: "Assieme al collega Diego Decarli potei arrivare al rifugio grazie alla guida esperta Toni Masè. Una volta a valle scrissi l'articolo per l'ANSA che raccontava questa straordinaria gita del Papa, nata sull'entusiasmo del giovane maestro di sci Gian Luca Rosa e poi completata dal coinvolgimento dell'amico Sandro Pertini. Fu proprio il presidente della Repubblica che con un comunicato fece sapere a tutti che il Papa aveva pranzato con lui alle Lobbie".

GIANNI ZOTTA

"Sotto la tormenta"



"Il direttore don Cristelli - ha ricordato il nostro fotoreporter Gianni Zotta - mi inviò in Marmolada nel 1979 a seguire il Papa ad appena un anno dall'elezione. "Ai 3350 di quota si scatenò quel giorno una tremenda tormenta di neve che mise noi fotografi, appostati per due ore su una tribunetta di ghiaccio, in condizioni limite. Non si sapeva se il Papa sarebbe arrivato e quando dalla nebbia è spuntato il personaggio tutto vestito di bianco... un'emozione stupenda. "Credo che lì si sia rivelata la sua passione per la montagna: il Papa seppe affrontare le avversità atmosferiche dell'alta quota pur di tener fede all'impegno preso".